



NUMERO SPECIALE: UN ANNO DI GUERRA

La guerra in Ucraina, che per la Russia doveva risolversi in poche settimane, va avanti ormai da un anno.

Come si è arrivati allo scoppio delle ostilità? E cosa è effettivamente successo durante quest'anno di guerra?

Cercando di semplificare la complessa situazione ucraina, ci troviamo davanti un paese conteso tra due blocchi di potere: la Russia e la NATO. Storicamente e socialmente, Russia e Ucraina sono paesi per certi versi molto simili, ad esempio entrambi sono slavi, utilizzano l'alfabeto cirillico e facevano parte dell'ex Unione Sovietica. L'Ucraina, dagli anni '90 fino ad oggi, ha svolto il ruolo di "cuscinetto" tra le due superpotenze, ma è la Russia che fino ai primi anni 2000 ha avuto la maggiore influenza sul paese. Questo è cambiato quando alcune fasce della popolazione ucraina, soprattutto nelle regioni occidentali e nella capitale, hanno cominciato a vedere il mondo europeo come più vantaggioso rispetto a quello russo. Non si parla quindi prettamente di un "sentimento europeista" quanto più di veri vantaggi economici e politici che la sfera socio-economica europea darebbe.



Per i paesi della Nato poi gli interessi a mantenere l'Ucraina sotto la sua influenza sono molteplici: l'accesso al mar Nero e la tratta degli oleodotti ne sono un chiaro esempio. Da questo contesto, negli ultimi vent'anni, si sono sviluppate una serie di tensioni interne ed esterne che hanno poi portato alla situazione attuale.





CHE COSA E' SUCCESSO FINORA

Nella prima mattinata del 24 febbraio 2022 Putin annuncia un'operazione militare speciale nel Donbass, dando inizio alla guerra. La motivazione? "Denazificare l'Ucraina". L'attacco si sviluppa su quattro fronti: quello settentrionale che punta dalla Bielorussia verso Kiev, il fronte nord-orientale verso Kharkiv, il fronte meridionale che inizia con la Crimea già occupata e il fronte sud-orientale da Luhansk e Donetsk. A causa delle pesanti perdite e della forte resistenza ucraina nella zona di Kiev, l'avanzata russa sul fronte settentrionale si blocca a marzo e ad aprile le truppe sono costrette a ripiegare, abbandonando i tentativi di conquistare la capitale. L'8 aprile, la Russia ha posto le sue forze nell'Ucraina meridionale e orientale sotto il comando del generale Aleksandr Dvornikov. Il 19 aprile la Russia lancia un nuovo attacco su un fronte lungo 500 chilometri esteso da Kharkiv a Donetsk e Luhansk. Una controffensiva ucraina riporta il fronte vicino a Kharkiv entro il 13 maggio ma pochi giorni dopo, il 20 maggio, Mariupol cade in mano alle truppe russe. Le forze ucraine hanno ripreso l'iniziativa lanciando controffensive ad agosto nel sud del paese e nel nord-est a settembre.

Il 30 settembre, la Russia annette formalmente quattro oblast' ucraini che aveva parzialmente conquistato durante l'invasione (l'annessione è stata internazionalmente non riconosciuta e condannata). A fine settembre Putin annuncia l'inizio della coscrizione di 300.000 cittadini russi con addestramento militare, provocando però malcontento soprattutto tra le fasce della popolazione cittadina e occidentale. In seguito a ciò, gli ucraini mettono in atto un'altra controffensiva, riuscendo a riconquistare l'intera regione di Kharkiv e a liberare Kherson, da cui i russi si sono ritirati l'11 novembre 2022. I russi continuano gli attacchi missilistici contro le infrastrutture nelle città nelle immediate vicinanze del fronte, gli obiettivi sono il Dnepr, Kryvyi Rih, la periferia di Zaporozhye, così come Kupiansk e Chuhuev, Kramatorsk e Lyman.

Francesco Spartaco
Fausti





GIORGIA MELONI IN POLONIA E UCRAINA

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni è volata il 20 febbraio a Varsavia ed ha incontrato il premier polacco Mateusz Morawiecki. Ha tenuto poi una conferenza stampa congiunta in cui ha ribadito che l'Ucraina può contare sul sostegno dell'Italia a 360 gradi. Polonia e Italia si ritrovano ad assumere le stesse posizioni sulle misure da mettere in atto per il bene dell'Unione Europea.



Il giorno successivo la premier si è recata a Kiev per risanare i rapporti con l'Ucraina, incrinati in parte dalle parole di Silvio Berlusconi, nonché per accrescere la propria credibilità a livello europeo. Tuttavia, le cose non sono andate come Meloni sperava in quanto Zelensky ha ribadito le proprie critiche nei confronti del Cavaliere; in più, la sua visita è stata oscurata dall'arrivo a sorpresa del presidente americano Biden .



Edoardo Giannetti, Diego Terzaroli,
Michele Antico





300 MILA PEDINE RUSSE NELLA SCACCHIERA UCRAINA

Giulio Beligni
Jacopo Gattobigio

Il 21 settembre 2022 Putin ha annunciato la mobilitazione parziale della popolazione russa, 300 mila giovani da ogni parte del paese sono stati chiamati alle armi. In quel periodo l'Ucraina aveva iniziato una serie di offensive che presto, come abbiamo visto, hanno cambiato molto la linea del fronte portandola a quella di oggi.



La Russia si era ritrovata a fronteggiare una forza di più di un milione con soli 120 mila. La mobilitazione ha causato un esodo di migliaia di ragazzi che hanno deciso di abbandonare la Russia per evitare di essere coscritti.

Una cosa non detta dalle testate giornalistiche occidentali (che si sono concentrate solamente su Mosca e San Pietroburgo) è che allo stesso tempo moltissimi di giovani, e non solo, si sono presentati volontariamente agli uffici di arruolamento.

Infatti la Russia è uno stato che può contare su un grande sentimento di patriottismo soprattutto nei territori più interni e meno "occidentali".





PUTIN SOSPENDE L'ACCORDO START

Giulia Incardona
Julie Mansueti

Firmato a Praga nel 2010 da Usa e Russia, il trattato New Start, il quale ha sostituito un accordo precedente che risale al 2002, prevede una riduzione verificabile degli arsenali nucleari strategici. Dopo la proroga del 2021, è stato stabilito un ulteriore prolungamento di 5 anni. Dunque, andrà rivisto nel 2026.

Tuttavia, il discorso di Putin del 21 febbraio mette tutto in discussione: il presidente russo, rivolgendosi alla Nazione, ha annunciato la decisione di sospendere la validità del New Start come ritorsione al sostegno che gli Stati Uniti stanno dando all'Ucraina.

Con la sospensione del trattato va a bloccarsi, forse per sempre o quanto meno per un lungo periodo, il controllo reciproco dei due grandi Stati sulla dotazione di armi nucleari.



L'accordo, come accennato sopra, sancisce la riduzione delle testate nucleari strategiche, ordigni caratterizzati da un enorme potenziale distruttivo i quali hanno soprattutto un valore di deterrenza. Essi, tra l'altro, sono dispiegati anche in territorio italiano, dato che il nostro Paese, nell'ambito della sua appartenenza alla NATO, ospita basi militari statunitensi da cui tali armi possono essere utilizzate.

In ogni caso, l'annuncio di Putin va a ufficializzare una sospensione delle regole del trattato già operativa, anche se non dichiarata, dal momento dello scoppio del conflitto in corso: infatti, a seguito della rinnovata rivalità tra le due potenze, nessuna delle due può più permettere all'altra di ispezionare le proprie strutture militari.





BIDEN E L'ANNIVERSARIO DELLA GUERRA

Martedì sera a Varsavia, in Polonia, Joe Biden, presidente degli Stati Uniti, ha tenuto un discorso in occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina. Ha ribadito in modo chiaro e deciso il sostegno dell'Occidente collettivo alla resistenza ucraina contro l'invasione Russa.



Inoltre, il leader della Casa Bianca ha attaccato duramente Putin, che poche ore prima, rivolgendosi alla nazione, aveva annunciato la sospensione del trattato New START, firmato da Stati Uniti e Russia nel 2010.

« Ripeterò stasera quello che ho detto l'anno scorso: un dittatore deciso a ricostruire un impero non sarà mai in grado di placare l'amore per le libertà di un popolo. La Russia non vincerà mai in Ucraina. Mai»

«Questa guerra non è necessaria: è tragica. È stato il presidente Putin a sceglierla. Potrebbe mettere fine alla guerra con una parola, sarebbe semplice. La Russia potrebbe smettere di invadere l'Ucraina e porre fine alla guerra. Se l'Ucraina smettesse di difendersi dalla Russia, invece, sarebbe la fine dell'Ucraina».

Biden ha anche delineato il supporto «incrollabile» della NATO all'Ucraina, impegnandosi a rafforzare la sicurezza dei Paesi dell'Europa orientale i quali fanno parte dell'alleanza. I discorsi dei due capi di Stato sono arrivati tre giorni prima dell'anniversario dell'invasione dell'Ucraina, e in un momento particolarmente delicato del conflitto. La Russia, infatti, sta raggruppando migliaia di soldati nel Donbass e sta intensificando gli attacchi aerei e missilistici, nonché i bombardamenti d'artiglieria: secondo diversi esperti, è molto probabile che il Cremlino stia preparando una nuova offensiva su vasta scala nella regione.

Rosita Lupi, Anastasia Deboli, Melisa Rizvani





L'APPELLO DEL PAPA PER LA PACE

Francesco Della Lena
Emanuel Ripaj

Alla vigilia dell'anniversario dell'invasione dell'Ucraina, Papa Francesco si è espresso con un discorso in merito alle ostilità in atto: **"Un triste anniversario, potrà il Signore perdonare tanti crimini e tanta violenza?"** Bergoglio si è inoltre chiesto se fosse stato fatto tutto il possibile per evitare la guerra: è chiara la critica nei confronti dei governi e delle massime autorità delle nazioni coinvolte, i quali, a suo parere, non si sono impegnati a sufficienza per negoziare la pace.



"La guerra è sempre un fallimento"

Il discorso coincide con l'inizio della quaresima, il periodo di 40 giorni che precede la Santa Pasqua. Di fatto, il pontefice ricorda a tutti i fedeli di pregare per le persone che soffrono a causa delle catastrofi naturali o dei conflitti. "Quella costruita sulle macerie non sarà mai una vera vittoria" ha concluso il vescovo di Roma, riferendosi alle azioni della Russia, mentre le sue parole venivano ascoltate da migliaia di cattolici provenienti da tutto il mondo.





LA REPRESSIONE E IL DISSENSO

E' ormai passato un anno dall'invasione russa e in questo lasso di tempo molti autori e giornalisti sono stati zittiti dal loro stesso governo, eppure ciò non è una novità: la nascita di un conflitto porta sempre con sé censure e la negazione del diritto di parola, ne sono un perfetto esempio i Roghi dei Libri del 1933.

Eppure non abbiamo ancora imparato dagli sbagli del passato.

‘Ogni cosa sarà Ucraina! Credo nella nostra vittoria

Ilya Yanivna Kiva è nata il 4 maggio 1984 nella città di Donetsk. Si è laureata presso la Facoltà di Filologia dell'Università Nazionale della sua città natale, specializzandosi in Lingua, Letteratura e Culturologia russa. Ha anche studiato graphic design. A causa della guerra russo-ucraina, nell'estate del 2014, si è trasferita a Kiev. È vincitrice di numerosi festival e concorsi internazionali e ucraini, tra cui il più recente è quello del Metaphora Translation Prize (2020). Kiva ha fatto un lungo viaggio che l'ha portata lontano dalla sua casa. A partire da quando Mosca ha invaso il suo Paese, essa non scrive più nella sua prima lingua: “La mia mente non riesce più a virare nella direzione russa. Dopo la Rivoluzione della dignità ho iniziato a scrivere in ucraino perché per me era una manifestazione di appartenenza allo spazio con il quale ero solidale”.



M. Pontevolpe,
C. Bricca, M. Fatichenti,
A. Mattei, A. Rosatini e
A. Ciarapica

Volodymyr Vakulenko era un noto poeta, scrittore e attivista russo, vincitore di numerosi premi e autore di libri per bambini.

Era, non perché dopo cinquant'anni di carriera ha smesso di scrivere per vivere una vita serena, ma perché è stato brutalmente torturato e ucciso dalle truppe russe per via delle sue attività filoucraine. Avendo partecipato alla rivoluzione di Maidan e essendosi arruolato volontario nell'esercito ucraino è finito nel mirino del governo russo.

Vakulenko prima di morire ha sepolto il suo diario, alla base di un albero di ciliegio. Le sue ultime parole? "Ogni cosa sarà Ucraina! Credo nella nostra vittoria" così l'autore ci ha dato il suo ultimo addio.

